

Mittente	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	Destinatario	Bianchini Giacomo Antonio
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Pavia	Luogo arrivo	Verona
Incipit	Voi con l'ultime vostre lettere v'iscusate, et m'accusate, et io m'iscuso, et v'accuso		
Contenuto	<p>Marcantonio Querini scrive a Giacomo Antonio Bianchini, scherzando sul fatto che reciprocamente hanno mancato di scriversi con la frequenza che si erano ripromessi. Bianchini, infatti, nelle ultime lettere, si è scusato per non aver scritto prima, affermando che ciò sia stato dovuto ai suoi numerosi impegni, e ha accusato Querini di non avergli dato notizie di sé. Querini, di contro, si scusa per non aver scritto a causa dei suoi affari e accusa l'amico di aver fatto altrettanto. "Le iscusate e le accuse vanno di pari". Querini propone dunque, per l'avvenire, di stabilire un accordo davanti al "Tribunale dell'amicizia": chi d'ora in poi verrà meno alla promessa fatta a Venezia [di scriversi spesso] sarà ritenuto colpevole anche delle mancanze passate. A ratificare l'accordo, viene suonata la tromba del saluto. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Scherzare"].</p>		
Fonte	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, cc. 11v-12r.		
Compilatore	Barozzi Elisa		